



Domenica 20 luglio 2014 • Numero 29 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

in diocesi

pagina 2

Riflessioni
sull'Europa

pagina 3

Festa di Ferragosto,
le mostre in cantiere

pagina 6

L'arcivescovo
da santa Clelia

i doni dello Spirito

La forza di Dio donata all'uomo

Ogni pagina della Scrittura ci rivela il Dio forte, che sulla debolezza del suo popolo, dei suoi figli, per aiutarli. Lo Spirito Santo attraverso il Battesimo e la Confermazione ci arricchisce con il dono della forza e legandoci strettamente a Cristo e alla Chiesa, ci rende coraggiosi e forti testimoni della fede e della carità, talvolta fino al sacrificio della vita, il martirio, che è la massima espressione di testimonianza. Nella Chiesa, fin dall'inizio, lungo i secoli, e ancor oggi, non sono pochi i cristiani ai quali la testimonianza della fede e della carità costa la vita. In essi si realizzano le parole di Paolo: «Tutto reputo una perdita a motivo di Cristo, perché io possa conoscere la potenza della sua Risurrezione» (Fil 3, 10-11). Per la meravigliosa e dinamica vita divina che il cristiano porta in sé e che vive con la coerenza e la fedeltà di un cuore amante di Dio e dei fratelli, egli incontra gioia ma anche sofferenze. Avverte necessario l'aiuto della forza come dono dello Spirito Santo anche nell'oscurità della fede perché quel dono non toglie la prova ma dona la capacità di sopportarla e anziché inciampare nell'ostacolo e soccombere, concede perseveranza e costanza. San Paolo per tre volte supplicò il Signore affinché lo liberasse «dalla spina nella carne». Gli fu risposto: «Ti basti la mia Grazia che si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9). Anche noi molte volte possiamo sperimentare che «Dio mi ha cinto di vigore, mi ha dato agilità come di ferme, sulle altezze mi ha fatto stare saldo» (Sal 18,34) e pregare: «Davvero mia forza e mio canto è il Signore. È il mio Dio e lo voglio lodare» (Es 15,2).

La comunità di clausura delle Carmelitane scalze

Caritas in campo

i dati

Bologna, in sei anni di crisi
più disoccupazione e povertà

Trend negativo per l'occupazione a Bologna negli ultimi anni. Uno studio del «Sole 24 ore», che ha incrociato dati dal 2007 al 2013, rivelava infatti che il capoluogo emiliano si è aggiudicato il quarto posto nella graduatoria delle città italiane per quanto riguarda il fattore della disoccupazione. Sotto le Due Torri le persone senza un lavoro sono aumentate del +237,7%. Anche il quadro che l'Istat offre del nostro Paese è a dir poco desolante. Il rapporto su «La povertà in Italia», che ha considerato i dati del 2013, ci dice che una persona su dieci è in miseria. La crisi è ancora forte in particolar modo per i nuclei più numerosi: la povertà assoluta è aumentata tra le famiglie con tre, quattro, cinque o più componenti. Le persone maggiormente in difficoltà sono quelle con titolo di studio medio-basso, appartenenti alla classe operaia o in cerca di occupazione. Inoltre, tra i minori la povertà è salita dal 10,3 al 13,8 per cento del totale.



*«Fondo diocesano per le famiglie»:
da settembre darà la nuova
priorità al mondo del lavoro,
come indicato dal cardinale*

DI LUCA TENTORI

La crisi picchia ancora forte, anche nella ricca Bologna. Lo sanno bene quanti operano alla Caritas perché ogni giorno toccano con mano la drammatica situazione sociale. Dal 2008 hanno cercato nuovi strumenti per un aiuto più attento e completo alle nuove povertà ai tanti disagi. Sempre più italiani, sempre più residenti e sempre più famiglie. L'occasione per fare il punto della situazione è la chiusura del bilancio gennaio-giugno 2014 del «Fondo diocesano per le persone e famiglie in difficoltà» che a fronte di una richiesta per 1.200.000 euro ha potuto erogarne solo 420.000 raggiungendo oltre 800 nuclei familiari particolarmente bisognosi. A raccontare i dati e le storie che passano tra le righe dei bilanci di solidarietà il direttore della Caritas diocesana Mario

Marchi. Il cardinale aveva annunciato la costituzione di un Fondo per l'emergenza lavoro. Certo, il primo maggio scorso, in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore. E' quello che stiamo costituendo: la sua partenza è prevista per settembre. Stiamo studiando alcune ipotesi di intervento non solo sotto forma di elargizione di denaro diretto ai lavoratori cassintegriti o disoccupati, ma anche di sostegno e tutoraggio a piccole realtà lavorative. Tutto questo progetto fa parte del «Fondo diocesano per le persone e famiglie in difficoltà» che ogni anno ha una particolare attenzione. Per esempio negli anni passati abbiamo puntato sulla casa, sulle utenze, sull'istruzione dei figli. Nei prossimi mesi ci concentreremo invece sull'emergenza lavoro che il protrarsi della crisi ha notevolmente e drammaticamente ampliato. Il piano di intervento di questo Fondo è subito spiegato: annualmente inviamo alle Caritas parrocchiali e agli enti caritativi del territorio alcuni criteri per censire le difficoltà che tengono conto dell'ambito

privilegiato di intervento. Poi analizziamo le richieste che ci arrivano con un'ampia documentazione della situazione familiare ed economica per poter stabilire le priorità di sostegno. Come sta andando il «Fondo diocesano per le persone e famiglie in difficoltà»? Purtroppo riusciamo a soddisfare solo il 30% delle richieste, ma intanto è un primo importante aiuto, segnale e testimonianza. Dalla sua istituzione, per volontà del cardinale nel 2008, il Fondo ha elargito circa 5 milioni di euro coinvolgendo in maniera diversa dai 2500 ai 3000 nuclei familiari. Una cifra raggiunta grazie alle donazioni di privati, fondazioni, imprese, enti e associazioni. Tra queste degne di nota sono la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Questo strumento si affianca alle normali attività della Caritas. Abbiamo a disposizione una galassia di iniziative che cercano di andare incontro ai bisogni e al reinserimento sociale delle persone. C'è un Centro di ascolto diocesano centrale ma ben 70 sportelli di

ascolto parrocchiali e tanti enti e associazioni caritative. Il primo fronte è sempre quello dell'ascolto per poter capire meglio come intervenire e dove indirizzare le persone. Poi ci sono le mense, le distribuzioni di vestiti e viveri, i progetti lavoro e le multiformi iniziative legate alla fantasia della carità cristiana. Siamo in costante contatto con i servizi sociali del comune con un quotidiano confronto sulle persone e sulle modalità di intervento. Il prossimo anno spingeremo con maggior forza sul radicamento nel territorio delle Caritas per essere più precisi ed efficaci negli interventi, anche con un sistema di rete che ci permetta di confrontarci meglio. Concretamente è possibile aderire all'appello del cardinale per il Fondo emergenza lavoro inviando la propria offerta all'arcidiocesi di Bologna / Caritas diocesana, causale emergenza lavoro, tramite conto corrente postale n. 838409 o a mezzo bonifico bancario c/o Banca Pop. Emilia Romagna Sede Bo Iban IT 27 Y 05387 02400 000000000555.



Una croce commemorativa a Monte Sole

Monte Sole, la notificazione dell'arcivescovo

Pubblichiamo la notificazione nel 70° anniversario del martirio delle comunità di Monte Sole.

Nel prossimo autunno ricorre il 70° anniversario degli eccidi che nel 1944, provocarono la morte di centinaia di innocenti, travolgenti intere famiglie e comunità, nei Comuni di Marzabotto, Grizzana, Monzuno e territori limitrofi. La Chiesa di Bologna intende fare nuova memoria di quegli avvenimenti alla luce della fede, per raccoglierne la testimonianza e l'insegnamento. Grazie all'appassionata opera di tanti sacerdoti e fedeli, abbiamo imparato a pensare a quegli avvenimenti come «martirio» delle comunità cristiane, insieme ai loro pastori. E così la nostra Chiesa ha ricominciato a salire a Monte Sole e riacciesso la lampada eucaristica, come memoria e invocazione di pace. Elementi nuovi. L'opera instancabile dei parroci e delle parrocchie della zona, delle

associazioni dei familiari, insieme alla ricerca storica e alle indagini processuali, hanno permesso di fare riemergere alla mente e al cuore il senso profondo degli avvenimenti. In questi ultimi anni la memoria si è arricchita di elementi nuovi. Sappiamo infatti di più di quei tragici avvenimenti e della vita dei protagonisti grazie al processo canonico per la beatificazione dei cinque sacerdoti che morirono insieme alla loro gente, e alle testimonianze prodotte al processo di La Spezia, dove per la prima volta i sopravvissuti e i familiari delle vittime hanno parlato; da queste testimonianze più eloquenti è risuonato l'orrore del male e la vittoria del bene. La Chiesa di Bologna, nel ricordare e pregare per le vittime, vuole raccogliere e ascoltare anche la straordinaria testimonianza dei sopravvissuti e la forza con cui hanno saputo ricominciare, facendo della loro esperienza un lievito di convivenza fraterna. Ammaestrata dalla fede e dal

coraggio con cui pastori e comunità hanno affrontato il turbine della violenza, la Chiesa vuole essere accanto e insieme a tutte le vittime che la violenza continua a mettere soprattutto tra i più piccoli, gli innocenti, gli inermi, per testimoniarla la forza del Vangelo. La custodia della memoria e dell'impegno. Siamo riconoscimenti ai tanti che in questi 70 anni non hanno mai cessato di salire a Monte Sole per custodire i luoghi delle stragi, ascoltare i sopravvissuti, pregare tra le macerie delle chiese e delle case. Trent'anni fa la Chiesa di Bologna ha voluto affidare la custodia della memoria e di quei luoghi alla Piccola Famiglia dell'Annunziata, come segno del coinvolgimento di tutta la Chiesa che ricorda e si impega per tutte le vittime e per un futuro di pace. Le celebrazioni del 70° anniversario saranno l'occasione per una «reddito» riconsegna da parte della Piccola Famiglia dell'esperienza vissuta, per riconoscere le grandi opere che il Signore

continua a compiere tra di noi, e rinnovare l'impegno per il presente e il futuro. Il programma delle celebrazioni. Il dovere della memoria, l'insegnamento per il presente e il futuro, sono il senso delle celebrazioni programmate per questo 70° anniversario. Domenica 14 settembre terremo una Convocazione diocesana, per conoscere gli elementi nuovi emersi dai processi, ascoltare direttamente le testimonianze dei sopravvissuti e dei loro familiari, ed esprimere loro la nostra ammirazione e riconoscenza. Domenica 28 settembre, saliremo in pellegrinaggio ai luoghi del martirio delle comunità e dei loro pastori. A piccoli gruppi già in mattinata sarà possibile percorrere un itinerario a piedi tra alcune località o nel pomeriggio raccogliersi nei luoghi dove hanno vissuto e sono state



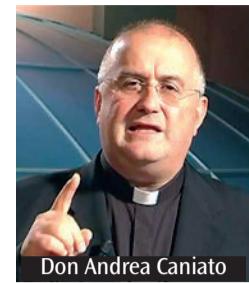
Caffarra

uccise tante vittime innocenti, per fare memoria e pregare. Tutti convergeremo a S. Martino di Caprara per la solenne Concélébrazione eucaristica da me presieduta alle 17, preceduta alle 16.30 dalla testimonianza della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Tutta la diocesi è convocata, in primis le parrocchie e i pastori della zona, insieme a quanti oggi sono impegnati per rendere presente la Chiesa là dove i fratelli soffrono o sono perseguitati. Dal 12 settembre al 5 ottobre sarà allestita nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, una mostra («A... presente memoria») che raccoglie documentazione, immagini, oggetti provenienti da Monte Sole, come invito alla testimonianza chiesta oggi ai cristiani. La memoria della diocesi si unisce alle varie celebrazioni promosse dai Comuni interessati o dalle Associazioni civili e a tutte le altre iniziative che concorrono a conservare la memoria e promuovere l'impegno. In questo tempo, ancora segnato da violenze che travolgono innocenti, la memoria del martirio di tanti nostri fratelli, ci spinge alla preghiera e all'impegno per la giustizia e una vera pace.

Cardinale Carlo Caffarra

Ortodossi e cattolici orientali: cosa fare nella pastorale?

Ed è divenuta ormai un'esperienza comune incontrare nelle parrocchie della nostra diocesi fedeli appartenenti alle Chiese orientali, giunti in Italia per motivi migratori. Non è sempre chiaro tra sacerdoti e operatori pastorali la distinzione tra «Ortodossi» e «Orientali cattolici». Con il semplice aggettivo «Ortodossi», si intendono quei cristiani che appartengono alle Chiese che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, ma di cui la Chiesa cattolica riconosce la piena validità dei sacramenti, garantiti dalla successione apostolica. In genere vale il principio che i ministri cattolici amministrano lecitamente i sacramenti ai soli fedeli cattolici. Possono però verificarsi casi nei quali - per molti motivi - i fedeli ortodossi non possano accedere ad un sacerdote della propria confessione: in questo caso, determinato dal bisogno spirituale, i sacerdoti cattolici possono amministrare loro, se richiesti spontaneamente, i sacramenti dell'eucaristia, della penitenza e dell'unzione degli infermi. Alcuni anni fa, la Cei ha pubblicato un «vademecum» per la pastorale delle



Don Andrea Caniato

parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici», al quale si rimanda per un approfondimento. Un caso molto diverso, riguarda i membri delle Chiese orientali cattoliche. In genere, nel nostro territorio diocesano gli orientali cattolici provengono da Ucraina, Romania ed Eritrea; in misura minore dal Medio Oriente. A causa della poca dimostrazione con il fenomeno, è molto frequente confonderli con gli ortodossi, in quanto condividono con loro la storia, le tradizioni liturgiche e spirituali e molte leggi canoniche. Il diritto canonico assegna ad ogni fedele cattolico orientale il diritto di godere della cura spirituale offerta anche dai sacerdoti di rito latino, pur rimanendo ascritti alla propria chiesa di origine. I parroci devono ricordare che il passaggio da una chiesa orientale alla chiesa latina (o viceversa), può avvenire solo con il consenso della Santa Sede. C'è un problema pastorale che riguarda sempre più frequentemente i bambini, soprattutto nelle parrocchie fuori città, dove è più difficile per i fedeli orientali venire in contatto con i sacerdoti propri. Vale la pena ricordare che un bambino figlio di genitori orientali è ascritto alla Chiesa orientale, anche nel caso avesse ricevuto il battesimo

secondo il rito latino. Una particolare attenzione è necessario prestare riguardo al sacramento della Cresima. Nella tradizione orientale (sia ortodossa che cattolica), la Cresima viene conferita dal sacerdote subito dopo il battesimo, anche ai neonati e subito dopo sono ammessi alla Santa Comunione. I bambini orientali, dunque, non devono essere cresimati, perché il sacramento conferisce il carattere e non deve essere reiterato. La loro sempre più frequente partecipazione ai nostri gruppi di catechismo, può essere l'occasione per introdurre i ragazzi alla conoscenza dei diversi riti della Chiesa e anche ai problemi e alle prospettive dell'ecumenismo. Può essere l'occasione per accompagnare tutto il gruppo in visita ad una chiesa orientale e anche, nel caso di chiese cattoliche, partecipare alla Liturgia con la santa comunione. Nella nostra diocesi esistono tre comunità cattoliche orientali (ucraini, romeni e eritrei) con sede in città. Più numerose sono le Chiese ortodosse dei diversi patriarcati. Il sacerdote incaricato per la pastorale dei migranti e la commissione per l'ecumenismo sono a disposizione dei parrocchi che necessitano di chiarimenti.

Monsignor Andrea Caniato,
incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati

Non solo moneta unica

Secondo appuntamento per l'approfondimento a cura della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e della redazione di Bologna Sette. Questa settimana il tema centrale è l'Europa nelle sue sfaccettature culturali, politiche, storiche e anche pastorali. Intervengono teologi, storici e chi sul campo si misura con le comunità di immigrati cristiani.



Il Vangelo, i cristiani e l'Europa

DI FABRIZIO MANDREOLI

La casa editrice «Il pozzo di Giacobbe» ha recentemente pubblicato «L'Idea d'Europa». La "crisi" di ogni politica "cristiana" di Erich Przywara, un testo, risalente al 1955, del noto gesuita polacco, teologo e filosofo, che ha curato insieme con José Luis Narvaja. Perché questo testo? Sicuramente siamo convinti che Przywara sia un autore in larga parte da riscoprire - malgrado sia stato, di fatto, il maestro e l'ispiratore di molti teologi importanti

«I cristiani non possono costruire una società o una entità conchiusa ed identitaria - dice don Mandreoli ricordando il teologo Przywara - perché il Cristo è sempre con gli ultimi che è venuto a salvare»

del XX secolo tra cui von Balthasar - soprattutto per quanto riguarda la sua capacità di sintesi del cristianesimo intorno ad alcuni perni evangelici fondamentali.

In particolare siamo stati interrogati dal suo tenore insieme l'aspetto teologico e spirituale con l'aspetto filosofico ed istituzionale.

Lui propone ne «L'Idea d'Europa» una rilettura, appunto, dell'idea con cui leggere l'Europa sia in senso storico che in senso filosofico mostrando - a partire da Platone ed Aristotele, passando per il sacro romano impero e arrivando alle questioni europee del secondo dopoguerra - alcune direttive maggiori dello sviluppo delle istituzioni e del pensiero europeo.

All'interno di questo sviluppo è capace di evidenziare non solo gli snodi del passato, ma anche le questioni del presente e del futuro.

Il suo metodo che si costruisce attorno a delle polarità e delle tensioni, vuole infatti essere un metodo che legge le traiettorie del pensiero degli uomini per comprendere la chiamata del presente ossia le scelte che stanno davanti alle coscenze e ai popoli.

In un brano tratto dal capitolo intitolato «L'Europa cristiana» si legge: «Cristiano» è l'aggettivo che si riferisce a Cristo. Questo non vuol dire che significhi solo "che viene da Cristo" oppure "che appartiene a Cristo" o ancora "che si riferisce a Cristo" ma significa esattamente quanto Agostino dice dei cristiani: «Voi non siete solo di Cristo, ma voi siete Cristo».

Tale interpretazione, se letta nel contesto europeo attuale, pone domande non semplici e forse la lettura delle riflessioni di Przywara non permette una risposta immediatamente utilizzabile. Permette però di leggere i sentieri e le sintesi del passato cogliendone gli sviluppi e le implicazioni. Permette inoltre di mettere a fuoco come alcune idee del cristianesimo siano forse ancora tutte da assimilare.

Probabilmente è vero che il vangelo abbiamo appena iniziato a comprenderlo e che potremmo essere stati presuntuosi quando abbiamo inteso costruire civiltà "cristiane". Quando, ad esempio, egli tratta del testo di Ebrei 13 in cui si afferma che il Cristo muore fuori dalle porte della città e che i cristiani sono chiamati a seguirlo, non mette in discussione molte sintesi di teologia politica e diverse rappresentazioni miranti alla costruzione di una società cristiana?

In fin dei conti egli propone negli anni '40 la medesima sintesi contenuta nella teologia delle periferie e degli incroci di papa Francesco: i cristiani non possono mai costruire una società o una entità conchiusa ed identitaria perché il Cristo è sempre con gli ultimi che egli è venuto a salvare «fuori dalle mura».

La Chiesa anche nel suo ispirare in qualche modo progetti civili ha al suo interno uno sbilanciamento verso gli ultimi e gli scarti che ricordano ai cristiani il volto del messia crocifisso e risorto.

In tal senso si capisce perché la Chiesa non può che essere «in uscita». La lettura de «L'Idea d'Europa» non aiuta quindi a comprendere direttamente cosa fare nell'oggi di un'Europa in affannosa ricerca di direttive e motivi guida, ma permette ai cristiani - e a chi dice di rifarsi all'eredità cristiana - una sorta di profonda revisione delle sintesi culturali del passato chiedendosi qual è oggi un discorso evangelico, nella forma e nella sostanza profonda, da proporre. Discorso che sia davvero all'altezza delle domande e delle sfide dei tempi nuovi in cui stiamo entrando. La riflessione di Przywara può funzionare ed essere utile alle coscenze che, di fronte al vangelo e alle situazioni della storia, si chiedono sinceramente e senza soluzioni nate già morte o del tutto antiche: «adesso che cosa dobbiamo fare?».



Il Magistero dei Papi sui cittadini del Vecchio Continente

«Il nodo centrale nel rapporto Europa e Vangelo è nel rapporto con la storia - spiega don Matteo Prodi - Uomini e donne accolgano l'antropologia del Vangelo ponendosi a servizio di tutti, per un'Europa della persona umana, nella quale si riflette il volto di Dio»

La storia del cristianesimo e quella europea sono così intrecciate che la Chiesa ha parlato spesso della vita dei cittadini europei. Un punto decisivo è l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «Ecclesiae in Europa» del 2003. L'icona del testo è l'Apocalisse: in un momento di grande crisi risuona una parola di speranza: Non temete! Anche alle Chiese del vecchio continente viene così rivolto l'invito alla speranza. Lo scenario europeo è connotato dallo smarrimento della memoria e delle eredità cristiane, cosa che genera indifferenza verso la fede nel momento in cui si cerca di dare un volto all'Europa, dimenticando la solidarietà e sprofondando nell'individualismo. La speranza è perduta nel momento in cui si cerca di far prevalere un'antropologia senza Cristo. Solo nell'annuncio del Vangelo riemerge la speranza. «Lasciato a se stesso, lo sforzo dell'uomo non è in grado di dare un senso alla storia e alle sue vicende: la vita rimane senza speranza. Solo il Figlio di Dio è in grado di dissipare le tenebre e di indicare la strada» (Ecclesia in

Europa, 44). Mi sembra che il nodo centrale nel rapporto Europa e Vangelo stia proprio qui, nel rapporto con la storia. Papa Francesco ha una posizione con sfumature differenti: il Vangelo si interessa ad ogni aspetto dell'umano e «la vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia» (EG, 181). La fede non legge necessariamente il mondo come un oppositore, ma ci colloca dentro a un processo storico per la trasformazione radicale del mondo. I vescovi europei hanno proposto un documento prima delle elezioni di maggio: ci sono tutti i temi che stanno a cuore alla Chiesa cattolica per la costruzione di un mondo migliore: la vita, il Creato, il bene comune, la famiglia, l'educazione, gli stranieri, la pace, la giustizia sociale, la sussidiarietà. L'obiettivo è un'Unione Europea dove uomini e donne accolgano l'antropologia del Vangelo ponendosi a servizio di tutti, per un'Europa della persona umana, nella quale si riflette il volto di Dio.

Matteo Prodi

Quando la storia europea è passata per Bologna

Eè facile pensare alle origini dell'Università di Bologna come al primo collegamento fra la nostra città e l'insieme europeo; come pure citare l'incoronazione di Carlo V, come fatto di rilevanza europea; e così il periodo di soggiorno a Bologna del Concilio di Trento.

L'argomento, che si presterebbe a molte considerazioni secondo il taglio - presenze europee a Bologna, influenza dell'insieme europeo sulla città, e viceversa - tocca anche la storia recente e l'attualità, attraverso le iniziative e le figure che hanno fatto di Bologna un crocevia dell'Europa; da



Giampaolo Venturi

quelle spirituali, religiose, ma non solo, di Giovanni Acquaderni (un Anno Santo realizzato da Bologna, un caso unico); fino alle molteplici iniziative di Giovanni Bersani, oggi più note. Fede, spiritualità e cultura, interpretate in maniera diversa secondo i tempi e le suggestioni, rappresentano, nella storia della città, un fondamento tutt'altro che secondario; e, proprio in tale collegamento, si colloca anche l'altro, delle scienze umane e delle scienze esatte e sperimentali, che la nostra limitatezza di orizzonti oggi contrappone, senza vederne la via comune; ma un tempo non era così; come si vede bene anche solo

dall'esistenza di una facoltà «di medicina e filosofia», che ha avuto, fra i suoi rappresentanti, per citarne uno solo, un Marcello Malpighi. L'idea della Universitas, nella sua distinzione, in parti complementari, fra nazioni e identità - comune fede, storia essenziale, lingua, ricerca di diritto, è, oggi, di un'attualità sconcertante. Certo: Bologna, prima di tutto, ha realizzato, più o meno consapevolmente secondo le epoche, la sua vocazione europea di città di transito, di perenne territorio di confine, utilizzando tutti gli apporti che le si sono presentati e dando a tutti i «passanti» qualcosa della saggezza derivata. La bontà bolognese, è, prima di tutto, questo. Potremmo dire, parafrasando il noto motto

domenicano, «contemplata ab aliis, alii tradere». La storia, in grande come nelle vicende minute, è sempre transitata da alcuni luoghi della nostra Europa, e Bologna è uno di questi. Etnie, conoscenze, abitudini, forme di religiosità, sono passati dalla città, vi hanno lasciato e hanno accolto. Figure come, per esempio, Albergati, Malpighi, Lambertini, Acquaderni ... sono significative anche di questa dimensione, poco considerata, europea: nel loro sentire culturale, come nelle loro proposte. Manca un approfondimento adeguato di questo tema; forse perché poco si è studiato il «senso» (volendo, anche teologico) della novità «comunitaria» europea. Potrebbe essere un'idea.

Giampaolo Venturi,
storico

Bologna ha realizzato, più o meno consapevolmente, la sua vocazione europea di città di transito, di perenne territorio di confine, utilizzando tutti gli apporti che le si sono presentati e dando ai «passanti» qualcosa della sua saggezza



Apre oggi
a Decima la
«Fiera del libro»
E mercoledì
«amarcord»
con monsignor
Ernesto Vecchi



Inizia oggi e si concluderà domenica prossima, nella parrocchia di San Matteo della Decima, la 66ª edizione della «Fiera del Libro», in occasione della festa dei santi Gioacchino e Anna. Uno dei momenti centrali della festa sarà la presenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi nell'incontro di mercoledì alle 21 sul tema: «Dedicato a san Giovanni Paolo II». «Con il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e il gruppo musicale parrocchiale Earthquake 5.9 - spiega il parroco don Simone Nannetti - faremo memoria del XXIII Congresso eucaristico nazionale del 1997 e della grande veglia-concerto di Bologna. Rivivremo questo grande momento di evangelizzazione e di inculturazione della fede con alcuni video, alcune

canzoni e la testimonianza di monsignor Vecchi, che ne fu coraggioso artefice». La fiera propone, inoltre, sempre alle 21: stasera lo spettacolo comico «Amarcord l'asilo», domani e domenica quiz a premi per tutta la famiglia, martedì Recicantabuum con «Techetechetè», giovedì musica live con Earthquake 5.9 e venerdì con Albatrioss, e ancora lo stand dei libri, mostra di pittura e prodotti artigianali, lotteria e la buona cucina con il famoso stand gastronomico. Momento conclusivo e culminante della Fiera sarà la celebrazione della Messa, seguita dalla processione con l'immagine di sant'Anna, sabato 26 alle 20 nella corte.

Festa di Ferragosto, le mostre in cantiere

DI ELISA MERLI

Arte, cultura e fede sono gli elementi che caratterizzano le tre mostre ospitate quest'anno dal Seminario di Villa Revedin per la Festa di Ferragosto. Si parte con «Sulla via di Damasco. L'inizio di una nuova vita», pensata e promossa da Itaca, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. L'esposizione, che vuole far conoscere la figura straordinaria dell'Apostolo delle genti, ha due sezioni: la prima tocca i luoghi della sua vita, da Gerusalemme a Roma, dove l'apostolo mise in atto la sua predicazione; la seconda si sofferma sulla nuova identità di Paolo, frutto dell'incontro con Cristo.

Nel percorso non mancherà l'indagine sul rapporto tra Pietro e Paolo, pietre miliari di una nuova civiltà, in cui si realizza, usando le parole di Benedetto XVI, «un modo nuovo e autentico di essere fratelli, reso possibile dal Vangelo di Cristo».

La mostra non ha scopo archeologico, ma intende stimolare il paragone tra la nostra vita e quella

Villa Revedin

San Paolo, i martiri del Novecento e l'uomo
Come da tradizione, anche quest'anno Villa Revedin sarà il palcoscenico d'eccezione di alcune mostre permanenti, differenti fra loro, ma tutte ugualmente interessanti. La prima si intitola «Sulla via di Damasco. L'inizio di una nuova vita», organizzata da Itaca e dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (realizzata per far conoscere la vita di san Paolo e la ricchezza dell'insegnamento racchiuso nei testi paolini). La seconda sui martiri del secolo scorso «Sia che viviate, sia che moriate. Martiri e totalitarismi moderni» è realizzata dal Meeting per l'amicizia fra i popoli e che presenta la vicenda di uomini e donne all'interno di situazioni storiche e politiche diverse, ma tutte segnate dal totalitarismo. L'esposizione propone una galleria di martiri, raccontati attraverso un itinerario esemplificativo e paradigmatico. Filo rosso della riflessione una frase di Sant'Efrem: «Ecce iam vita in ossibus martyrum: quis dicat

ed Uganda. Ha avuto 200 allestimenti, 7 tradizioni, 350000 visitatori, che si moltiplicheranno certamente in un prossimo futuro.

«Sia che viviate, sia che moriate. Martiri e totalitarismi moderni» è il titolo della seconda mostra che arriva direttamente dal Meeting per l'amicizia fra i popoli e che presenta la vicenda di uomini e donne all'interno di situazioni storiche e politiche diverse, ma tutte segnate dal totalitarismo. L'esposizione propone una galleria di martiri, raccontati attraverso un itinerario esemplificativo e paradigmatico. Filo rosso della riflessione una frase di Sant'Efrem: «Ecce iam vita in ossibus martyrum: quis dicat

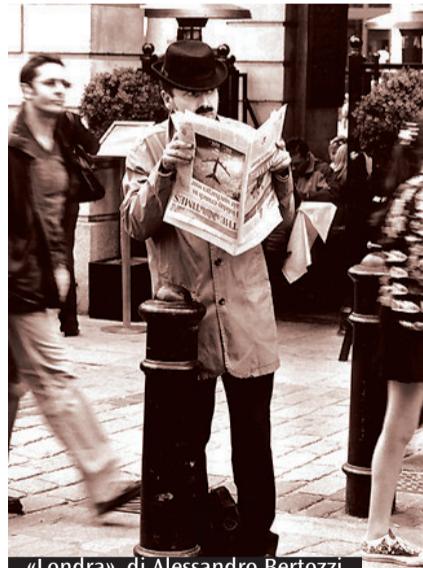
sono compagni di viaggio in questo nuovo millennio: ad essi guardiamo con immensa gratitudine e profonda speranza.

Di tutt'altro genere si configura l'esposizione degli scatti fotografici di Alessandro Bertozi, che esordisce per la prima volta a Villa Revedin con la mostra fotografica «A Misura d'uomo». Le fotografie esposte sono dei bianco e nero, realizzate a tecnica classica, con pellicola e camera oscura. Ritraggono l'uomo in un contesto urbano, sviluppando il quesito: «La città è a misura d'uomo o è l'uomo che si adatta alla città?».

Per l'artista, la città è quell'ambiente unico che ha significato solo per l'uomo, o meglio, dovrebbe essere in funzione dell'uomo.

Bertozi da anni approfondisce la stessa tematica, cosa che viene attestata dalla mostra fotografica del 1993, dal titolo di «Andros». I 42 scatti esposti a Villa Revedin sono stati realizzati da Bertozi durante i suoi viaggi in metropoli europee come Roma, Parigi, Londra ed Istanbul.

La «misura d'uomo» è quella degli sguardi che non solo abbracciano orizzonti, ma spesso si lasciano rapire dai particolari.



ea non vivere? Ecce monumenta viva, et quis de hoc dubium moveat? (Ecco la verità nelle ossa di questi martiri: chi osa affermare che non sono vivi? Ecco i monumenti vivi, chi lo può dubitare?). Le radici del totalitarismo e le sue strategie, hanno come ostacolo la persona e la sua religiosità: non è quindi necessario essere eroi per essere martiri, basta essere profondamente cristiani. Il totalitarismo ha posto limiti alla libertà umana e si è scagliato contro il cristianesimo. Le vittime della Rivoluzione francese, della persecuzione religiosa in Messico ed in Spagna, del nazismo e del comunismo sovietico,

Trasasso, cronaca di un campo scuola



Per 7 giorni 46 fanciulli delle parrocchie della Barca e di Castenaso hanno «animato» la casa dell'Azione cattolica

Espresso qualcosa di strano! La località di Trasasso per una settimana è stata invasa da piccoli mostri di colore blu, rosso, verde e giallo. Un'invasione spaziale? No, è stata l'invasione di 46 fanciulli delle parrocchie di Sant'Andrea della Barca e di San Giovanni Battista di Castenaso, che con i loro 10 e 11 anni, coi loro giochi, canti e risate hanno animato dal 30 giugno al 5 luglio la casa dell'Azione cattolica. Ma erano così terribili da essere chiamati mostri? Assolutamente no! L'appellativo «mostri» deriva dal tema del campo scuola, infatti tutto aveva come sfondo integratore la storia di «Monster & Co.», nella quale i due amici Mike e Sulley fanno di mestiere gli spaventatori. Il loro compito è di entrare dalla porta nelle stanze dei bambini, spaventarli per catturare la paura e le grida, fonte di energia per Mostropoli. Allora Trasasso non era più Trasasso, ma si è

trasformata in Mostropoli e i nostri ragazzi erano i mostri che uscivano ed entravano dalla porta, ma non per spaventare altri bambini, ma per imparare che, uscendo dalla porta della nostra cameretta, del nostro io, incontriamo gli altri, dei quali non dobbiamo avere paura, ma coi quali dobbiamo e vogliamo stringere una relazione di amicizia basata sul rispetto e sulla fiducia. L'immagine della porta ha accompagnato le nostre giornate e ci ha permesso di rendere concreta l'immagine che Gesù usa per se stesso nel Vangelo di Giovanni: «Io sono la porta, se entro attraverso di me sarò salvato». La storia ha catturato l'interesse dei bambini e le giornate li hanno visti come protagonisti da mattina a sera, nei giochi a tema in cui dovevano guadagnare gli ingredienti per fare i biscotti mostruosi o per ricevere il necessario per aprire la porta della loro

Il Congresso eucaristico di Persiceto-Castelfranco A ottobre la solenne chiusura con il cardinale Caffarra

«Eucaristia: sorgente di comunione con Cristo e tra noi» è il tema del Congresso eucaristico che si è aperto nel settembre 2013 nel vicariato di Persiceto-Castelfranco e si concluderà il prossimo 5 ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra nel Palazzetto dello sport a Castelfranco Emilia. È una grande comunità che si riunisce, come la grande folla di allora quando Gesù moltiplicò il pane. Gesù ci invita e si prende cura di tutti noi: ci insegnà ad accogliere il suo regno di pace, a distinguere il bene dal male, ci ristora dalle nostre stanchezze e oppressioni, ci incoraggia a camminare con fede, speranza e carità. Gesù rimane sempre al centro della nostra fede e ci lascia il centro: l'Eucaristia. Di fronte alla paura degli Apostoli: dove possiamo trovare pane per sfamare tanta fame? Gesù risponde con una parola ignata: «Dateli voi stessi da mangiare».

Gesù vuole la mediazione degli Apostoli perché distribuiscano il cibo alla folla. La celebrazione dell'Eucaristia è complessa e misteriosa. Gesù prende sempre l'iniziativa, ma pone i suoi intermediari dietro agli Apostoli intravediamo la Chiesa, la comunità, i cinquemila che hanno fame e hanno bisogno di pane e un prato verdeggia per sedersi. La Chiesa ha bisogno dell'Eucaristia, tutta l'assemblea si adopera per celebrarla bene e non perdere il senso della domenica: giorno di speranza, di tempi nuovi e di risurrezione, giorno di riposo per pensare e gioire, giorno di famiglia per ricaricarsi di amore e pace. Il Vicariato Persiceto-Castelfranco, che si estende nelle province di Bologna, Modena e Ferrara, comprende 28 parrocchie, con 22 sacerdoti, tra i quali don Enzo Stefanelli, cappellano a

tempo pieno nell'ospedale di Castelfranco Emilia, don Ernesto Tabellini, 95 anni e 70 di sacerdozio, officiante e confessore nella parrocchia di Castelfranco, e due sacerdoti tra i più giovani della diocesi: don Paolo Giordanì e don Michele Zanardi, cappellani rispettivamente a Castelfranco e a Crevalcore. Coordinato dal vicario monsignor Amilcare Zuffi in collaborazione con tutti i sacerdoti, il Vicariato è diviso in due unità pastorali: Castelfranco e San Giovanni in Persiceto. In ciascuna i sacerdoti si ritrovano settimanalmente per la preghiera, la riflessione sulle letture della domenica e la programmazione della pastorale: dai ritiri per i ragazzi all'Estate ragazzi, dalle celebrazioni della riconciliazione agli incontri per fidanzati e famiglie.

Don Remigio Ricci,
parroco a Castelfranco



E' morto monsignor Antonio Monti I funerali domani mattina in San Pietro



Monsignor Antonio Monti, morto venerdì scorso a Bologna, fu canonico parroco della Metropolitana di San Pietro. I funerali saranno celebrati dal vicario generale in cattedrale domani mattina alle 9.30

E' spirato nella mattina di venerdì scorso, presso la Casa del Clero di Bologna, monsignor Antonio Monti, parroco emerito di San Pietro nella Metropolitana. Le esequie verranno celebrate dal vicario generale domani mattina alle 9.30 nella stessa cattedrale di San Pietro. Monsignor Antonio Monti era nato a Bologna il 4 agosto 1920. Dopo aver compiuto gli studi ecclesiastici nei seminari di Bologna, era stato ordinato sacerdote in San Pietro il 27 giugno 1943 dal cardinale Nasalli Rocca. Dopo l'ordinazione fu nominato vicario cooperatore a San Ruffillo e successivamente cappellano all'Ospedale Sant'Orsola e al Centro di Rieducazione minorenni. Nel 1947 divenne parroco a San Dominio, ministero che coprì fino al 1976 quando fu nominato canonico parroco della Metropolitana di San Pietro. Nel 1999 rassegnò le dimissioni per limiti d'età e fu nominato parroco emerito. E' stato anche vicario pastorale di Bologna Centro dal 1976 al 1991. Ha insegnato Religione alle Scuole Medie «Guinizelli» dal 1947 al 1977. Numerosi i riconoscimenti di cui è stato insignito, tra gli altri: cappellano di Sua Santità (1974); canonico onorario del Capitolo Metropolitano (2008). E' stato anche direttore dell'Opera diocesana per la conservazione e la preservazione della Fede dal 1958 al 1965; delegato arcivescovile per il Coordinamento amministrativo dal 1976 al 1985; direttore dell'Ufficio Nuove chiese dal 1969 al 1991; membro del Consiglio amministrativo diocesano dal 1970 al 1986 e membro del Consiglio per gli Affari Economici dal 1996 al 2000.

in evidenza

Le esperienze estive di Ac: occasione di primo annuncio

Il percorso ideale sarebbe quello di inserire il "campo" all'interno di un cammino che i singoli gruppi di ragazzi svolgono nelle loro parrocchie. A parlare è Donatella Broccoli, presidente Azione cattolica diocesana, che spiega come i campi estivi dovrebbero costituire «un'esperienza speciale all'interno di un percorso "ordinario" svolto nelle singole realtà». Non sempre, però, funziona così: «Ci troviamo sempre più spesso di fronte a situazioni in cui dobbiamo essere noi a dare ai ragazzi un primo annuncio del Vangelo. Per molti questi campi sono l'occasione per vivere una settimana forte, ricca di preghiera e vita comune». Il tutto declinato a seconda dell'età, che va dai bambini fino ai giovani universitari. I ragazzi che partecipano ogni anno sono circa 2000, 800 gli educatori che li accompagnano. «Anche per loro si tratta di un momento importante, imparano a conoscere meglio i loro stessi ragazzi, che normalmente vedono non più di qualche ora alla settimana».

squadra; negli incontri dove si rifletteva sul rapporto con gli altri; nei momenti di preghiera animati dai canti e da gesti concreti e significativi. Il tutto è stato arricchito dall'esperienza diocesana, che ha permesso ai fanciulli di incontrare coetanei di un'altra parrocchia, dalla presenza di adulti e dell'assistente don Giancarlo Leonardi che con spirito di servizio si sono

messi a disposizione per accompagnare e accudire i ragazzi in questa loro esperienza di crescita. Il campo è terminato con la Messa e il pranzo assieme alle famiglie alla parrocchia di Castenaso, durante i quali i ragazzi hanno trasmesso e fatto vivere ai genitori gioia ed emozioni vissute nella settimana vissuta a Mostropoli.

Debora Strazzari

Hospice Seragnoli, il bilancio 2013

Apertura di un Hospice pediatrico (nodo fondamentale della Rete di cure palliative pediatriche in regione); estensione dell'assistenza ai malati non oncologici, potenziamento delle attività ambulatoriali (310 le visite erogate nel 2013), incremento dei volontari e nuove collaborazioni internazionali. Sono molti i progetti 2014 cui sta lavorando la Fondazione Hospice Seragnoli (tre hospice a Bologna, Casalecchio e Bellaria) e un'Accademia delle Scienze di medicina palliativa di cui gli hospice sono antesignani che, nella sede di Unindustria Bologna, ha illustrato il bilancio di missione 2013. Ma anche un cammino lungo dieci anni al servizio di chi soffre. Numeri che celano storie, percorsi, progetti e innovazione. Come, ad esempio, gli oltre mille pazienti seguiti nel solo 2013 oppure il miglioramento dell'accoglienza nell'Hospice Bentivoglio attraverso una

ristruzione che ha ampliato gli spazi e inaugurato un servizio ambulatoriale gratuito per i pazienti quando ancora la malattia è compatibile con la vita a domicilio. Per non parlare dell'assistenza realmente personalizzata grazie ad uno staff che lavora - con un approccio multidisciplinare - per dare una risposta tempestiva e rassicurante alle tante famiglie che si trovano ad affrontare una malattia non guaribile. Perché nei tre hospice, l'impegno è sempre più orientato a rendere il periodo di attesa contenuto: rispondere velocemente può davvero fare la differenza per preservare una giusta qualità e dignità di vita. Solo per dare un'idea: quasi ventimila le ore di assistenza medica assicurata e 60 mila quelle inferieristiche; 55.520 quelle destinate al supporto psicologico e 1500 le ore garantite dai volontari. Risultati che confermano la necessità di «riconcettualizzare in maniera forte il

rapporto tra imprese e terzo settore», osserva il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi. Una strada su cui «come mondo imprenditoriale dovremo concentrarci nei prossimi anni», ben consapevole che quello della Fondazione Seragnoli rappresenta un «esempio cardine». Una realtà unica a livello nazionale, il cui valore va ben oltre le cifre di un bilancio» conclude Vacchi. Certo il contesto non è facile avverte il presidente della Fondazione, Giancarlo De Martis: ad oggi «beneficiario del 5x1000 anche 75 circoli di golf». Bisogna essere capaci di «generare modelli innovativi - aggiunge Paolo Milgavacca di Vita spa - e definire standard e strumenti per comunicare, in modo trasparente, con chi si avvicina e supporta il no profit». Per il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, la Fondazione rappresenta «una splendida impresa perché anche il no profit è un'impresa vera». (F.R.)



L'Hospice Seragnoli Bellaria

Porretta, Paola Rubbi «cittadina onoraria»

Con questo gesto, giunta e consiglio comunale di Porretta hanno deciso di premiare la fatta vicinanza che Paola Rubbi ha dimostrato nei confronti di questo territorio ed in particolare del nostro Comune. Un amore per le radici della nostra storia e per questi luoghi espresso nei tanti servizi giornalistici che hanno acceso un faro sulla montagna», afferma il sindaco Gherardo Nesti che martedì 22 alle 19, nel corso di un Consiglio comunale

le straordinarie (a conclusione delle celebrazioni per la festa patronale di Santa Maria Maddalena) attribuirà la cittadinanza onoraria alla nota giornalista, già vice capo cronista dell'Avvenire d'Italia, mezzobusto del Tg regionale Rai e saggista (ricordiamo i libri sull'Appennino scritti con Oriano Tassan Clò). «Il riconoscimento mi riempie di gioia - commenta - perché Porretta è per me luogo importante di amicizia, ricordi d'infanzia e professionali».

La media di componenti per famiglia in città non arriva a due persone. Le conseguenze sociali e strutturali di queste «famiglie

sottili» sono tante a partire da una maggiore debolezza delle persone che spesso sono single, anziani o separati

Allarme famiglia

Colozzi. «Per avere risultati più rosei serve una vera rivoluzione non un po' di ottimismo»

segue da pagina 1

Quello a cui si assiste a Bologna, come nel resto d'Italia, è un netto indebolimento strutturale delle famiglie, con aumento della denatalità e la riduzione della propensione al matrimonio, aumento dei divorzi e delle separazioni. «Questo è ormai un dato di fatto - continua Colozzi -. Un po' per oggettive difficoltà di tipo economico legate alla crisi economica e un po' per motivi sociologici. Oggi si cerca una fuga da quel "per sempre" che inquieta. Si comincia un rapporto, si vede se

«Fare famiglia e figli è un bene, raro, - spiega il sociologo bolognese - e come tale va tutelato, promosso, favorito con processi concreti e politiche economiche»

funziona, e, se tutto va bene, il matrimonio diventa il funzionamento della prova. Questo vuol dire che le persone ci arrivano in età avanzata, quando il desiderio e la possibilità di avere figli è ormai molto ridotta». Questo ha fatto sì che le attuali generazioni siano la metà di quelle nell'immediato dopoguerra. «Per tornare a dei risultati un po' più rosei - continua Colozzi - servirebbe una vera rivoluzione, non un po' di ottimismo». Intanto le tipologie di famiglie in senso statistico crescono. Chi sono i single? Anziani rimasti soli, figli che escono di casa per vivere la loro esperienza di giovani adulti, e divorziati non risposati. «Anche il recente decreto legge sul divorzio breve non fa altro che remare in quella direzione. Già adesso mediamente un matrimonio dura sedici anni. Aumenteranno i

divorzi. Il nostro è un contesto che cambia anche a causa dell'immigrazione. Penso alle coppie miste. I matrimoni spesso non funzionano: sono tantissimi i casi di cronaca di genitori di due nazionalità diverse che si separano senza sapere bene chi e dove terrà i figli». Unica soluzione a questo processo che, inevitabilmente, porta a un collasso della società? Un cambiamento forte delle politiche per la famiglia. «Pensiamo ai piani e alle tasse a qualunque altra specie di animale in estinzione - spiega Colozzi -. Quando ci si rende conto che un animale sta scomparendo si inseriscono politiche per la crescita della riproduzione. E spesso si ottengono buoni risultati. In Italia la famiglia è il perno della società. Nessuno si è occupato, fino a ora, di assecondarla. Anzi, a volte la legislazione rema quasi nella direzione contraria. Molti persone fingono di essere separate perché conviene a livello fiscale. Fare famiglia e figli è un bene, raro, e come tale va tutelato, promosso, favorito con processi concreti e politiche economiche. Io confido nella "resilienza" della natura: quella caratteristica di alcuni materiali di

riassumere la stessa forma dove aver subito pressioni. La natura è resiliente: noi possiamo violentarla come ci pare, ma le ragioni profonde della natura torneranno a vincere e sul lungo periodo la famiglia biologica non può che ritornare a essere il punto di riferimento».

Caterina Dall'Olio



Il messaggio di Napolitano

I Presidente della Repubblica ha inviato una lettera per il centenario del senatore Bersani. «E' con sincera partecipazione - ha scritto - che intendo unire la mia voce a quella di quanti ricordano la feconda, duratura attività politica di Bersani, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare durante la lunga presenza nel parlamento italiano e sulla scena politica nazionale. Al tempo stesso è degna di nota la sua forte presenza nel Parlamento europeo, sin dalla fase iniziale, con una convinzione che si tradusse in opera di promozione delle istituzioni comunitarie».

Lettera aperta di Mcl al senatore Giovanni Bersani

Cara Bersani, per noi, che con te abbiamo avuto e continuamo ad avere familiarità di rapporto e periodica frequentazione, non è facile mettere per iscritto ed in poche righe i sentimenti e i pensieri che ci suscita il tuo centesimo compleanno. In questa lieta ricorrenza, vogliamo comunque esprimerti la nostra più profonda gratitudine, principalmente per tre motivi. Anzitutto perché ci hai insegnato a riconoscere e a promuovere la dignità di coloro che vivono onestamente del proprio lavoro, per farne sgorgare un appassionato impegno di vita volto a migliorare la società, a partire dalle situazioni concrete di chi versa in condizioni di svantaggio o difficoltà. E così, quasi senza accorgersene, abbiamo preso confidenza con quei principi fondamentali della Costituzione italiana e

della Dottrina sociale della Chiesa che sono sempre stati le «stelle fisse» del tuo multiforme percorso esistenziale. Il secondo grazie che desideriamo dirti è per non aver mai fatto mistero di quale fosse la sorgente che sosteneva e fecondava non solo la tua interiorità, ma anche la tua azione sociale e politica: la fede cristiana, vissuta e testimoniata in una concreta appartenenza ecclesiale. Quante volte, ad esempio, ti abbiamo sentito affermare che chi non si lascia coinvolgere dalle celebrazioni per la Madonna di San Luca non può capire Bologna né i problemi e le speranze del suo popolo! Da ultimo, non possiamo non ringraziarti per averci educato, tramite la comune esperienza associativa, alla cultura del «noi» e del bene comune: la vita associativa - hai scritto più volte - è una

scuola dove si impara sia il rispetto reciproco e delle regole democratiche sia lo spirito di servizio e di dono. Il valore di ciò lo comprendiamo ancor meglio oggi, quando appare evidente che tanti mali dell'attuale società hanno la loro vera radice in quell'idolatria di se stessi che strumentalizza al proprio tornaconto ogni relazione e ogni situazione.

Ebbene, caro Bersani, oltre all'augurio di ogni bene, come manifestarti tutta la nostra riconoscenza? Conoscendoti, siamo certi che il regalo da te più gradito è quello di sapere che, consapevoli delle consegne ricevute, cercheremo di essere all'altezza delle responsabilità a cui il tempo presente ci chiama. Te lo promettiamo!

Con affetto, gli amici del Movimento cristiano lavoratori di Bologna

Celebrazioni per i 100 anni: la Messa di monsignor Vecchi

Anche la Chiesa di Bologna festeggerà i cento anni di Giovanni Bersani proprio nel giorno dello storico compleanno, martedì 22, con la Messa che sarà celebrata alle 17.30 in Cattedrale dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Vi saranno poi due giorni di festa in coincidenza con la Giornata mondiale dell'alimentazione di cui Bersani sarà testimonial (17 e 18 ottobre). Il 17 convegno con l'arcivescovo



riconoscimenti

Il sindaco Merola premia monsignor Catti

La «Turrita d'argento» a monsignor Giovanni Catti

Ut turris» ovvero «sta come una torre salda, che non crolla». Era il motto completo dell'insegna episcopale del cardinal Nasalli Rocca. È questo il primo ricordo di monsignor Giovanni Catti, onorato dal Comune con la consegna della prestigiosa turrita d'argento. Il riconoscimento è dato a «coloro che abbiano contribuito al progresso civile, culturale e sociale della città». La prima arrivò nel 1987, mentre l'assegnazione spetta da sempre al sindaco, che durante la cerimonia svoltasi mercoledì scorso nella Sala rossa del Comune ha faticato più volte a trattenere la commozione. I novant'anni di monsignor Catti lo hanno colpito e affascinato: «ha vissuto quella che possiamo senz'altro definire una vita piena - sottolinea Merola - prima di tutto perché ha sempre lottato per la pace, in modo serio e silenzioso. Ma anche perché ha saputo essere educatore, maestro attento, sensibile al mondo della scuola e della formazione». Il Sindaco non poteva dimenticare la profonda spiritualità di Catti, e non lo ha fatto: «ha vissuto una vita piena anche come prete, nel senso più

autentico e profondo di questa parola. Ha saputo insistere sulla categoria della possibilità, e valorizzare quello straordinario momento che è l'irruzione di Cristo nella storia». Fra i tanti presenti, anche Ivano Dionigi, che ha salutato affettuosamente monsignor Catti al termine della cerimonia. Catti - novant'anni compiuti il mese scorso - ha voluto ringraziare per il riconoscimento. Nei suoi occhi scorre il ricordo di tante storie passate sotto le Due Torri. Intrecci di vita che lo hanno portato fin qui: «provo profonda gratitudine e commozione: a un evento come questo non si addice una lunga prosa. Si dovrebbe tentare, invece, una breve poesia di quello che ho trascorso a Bologna. Giorni a volte lietissimi, altre tristissimi, sempre indimenticabili». La cerimonia è stata un grande abbraccio a un uomo che si è speso interamente e con grande passione per il prossimo. Al suo fianco, gli amici che lo hanno accompagnato nella sua lunga vita. Di fronte a lui, una città che gli rende omaggio per quanto, con generosità, ha saputo darle.

Alessandro Cillario

il convegno

Quale città metropolitana?

Il futuro delle città. La città metropolitana e la pianificazione strategica», è stato un'occasione per un confronto sul futuro della città metropolitana. Il punto di partenza è l'approvazione della legge 56/2014 che istituisce le città metropolitane dalla quale deriva una importanza ancora maggiore della pianificazione strategica, che, tra l'altro, diventa uno strumento essenziale per la programmazione dei fondi dell'Unione Europea 2014-2020. Dopo aver realizzato un piano strategico di dimensione metropolitana, Bologna vuole avviare, assieme alle altre città italiane ed europee, una riflessione per comprendere non solo le differenti ipotesi per gli assetti di governo del futuro ente metropolitano, ma anche le possibili relazioni tra queste e un processo di pianificazione ampio, partecipato e di intervento trasversale. Presenti al convegno tutte le istituzioni. La pianificazione strategica è stata protagonista anche di alcune relazioni che serviranno a mettere a confronto esperienze maturate in altre città europee. Si è parlato del Piano Strategico Metropolitano di Barcellona, dell'Agenzia di pianificazione per lo sviluppo dell'area metropolitana di Lione e del Settore Pianificazione e sviluppo di Praga. (C.D.O.)

Concerti al San Giacomo festival Gli appuntamenti della settimana

I San Giacomo Festival, che come tradizione va in scena nello storico e artistico chiostro di Santa Cecilia, questa settimana propone diversi appuntamenti, con inizio alle ore 21.30.

Nel dettaglio della programmazione troviamo domani sera, «Humor allegro», festival dell'intermezzo a cura di Roberto Cascio, propone due intermezzi del Settecento.

Sul palco Selvaggia (Arianna Lenci), giovane e spensierata pastorella, forse invaghita del giovane Aminta, e Dameta (CESARE LANA) pastore, vecchio e geloso.

Suona la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore, con Daniele Salvatore, Antonio Lorenzon e Sara Dall'olio, flauti.

Arciliuto e concertazione Roberto Cascio.

Martedì 22 luglio prossimo invece

durante una delle tappe della sua tournée, canterà la Pacific Lutheran University Choral Union, considerata una delle più importanti comunità corali negli Stati Uniti, diretta dal maestro Richard Nance.

Il programma prevede l'esecuzione di musiche d'autori antichi (da Victoria, Palestina), romantici (Mendelssohn), e contemporanei americani.

Venerdì 25, festa di San Giacomo Maggiore, patrono dell'adiacente basilica affidata alle cure dei padri agostiniani, «Humor allegro» presenta «Milagro. Las Rappresentazione d'uno pellegrino: che andando a San Jacopo di Galizia el Diavolo lo ingannò» (1555), musiche di Luis Milan. Lars Pujol, voce, Giovanni Tufano, percussioni, Antonio Lorenzon, flauti, Roberto Cascio, liuto.

Con la partecipazione di Donatella Ricceri.



La cappella della Madonna dell'orazione

Un nuovo libro sull'opera del Lippo di Dalmasio

Di Lippo di Dalmasio, l'artista Cesare Cavazzoni nel 1603 scrisse: «Questi fu assai valente pittore da quei tempi ... [e] non pinse mai cose vane, ma sempre si compiacque in operare per sua mera devozione la Immagine de la gloriosa Vergine, il Salvatore e de Santi». Lippo, abile creatore ed esemplare modello di fede, opera però due secoli prima. Di grande interesse è dunque questa stima posteriore e la fama duratura. La sua opera è ben attestata a Bologna (da San Procolo a Santa Maria dei Servi, a San Colombano, senza contare quanto conserva la Pinacoteca Nazionale), ma un'opera ampia, interamente dedicata a lui, incredibilmente, ancora non era stata scritta. Hanno provveduto due studiosi, Flavio Boggi, docente della University College Cork, in Irlanda, dove dirige il dipartimento di Storia dell'Arte, e Robert Gibbs, professore emerito e Senior Honorary Research Fellow di Storia dell'Arte della School of Culture and Creative Arts della University of Glasgow. Il risultato delle loro ricerche appare nel volume «Lippo di Dalmasio "assai valente pittore"» (Bononia University Press, 2013). L'opera, che ha la prefazione di Rosa D'Amico, ci presenta un ritratto

del più celebrato dei pittori bolognesi del tardo Medioevo, che finì per incarnare, agli occhi di quanti scrissero d'arte durante la Controriforma, un passato religioso ideale. La sua fama fu dovuta sia alla qualità delle sue opere, sia alla sistematicità con cui le aveva firmate, assicurandosi che il suo ricordo fosse tramandato alla posterità. Già nel Seicento, Lippo era stato trasformato in una figura leggendaria, un carmelitano la cui arte si era configurata come un atto di devozione personale. Nato in una famiglia di pittori – il padre, Dalmasio degli Scannabecchi, discendente di una «casa nobilissima», e lo zio, Simone dei Crocifissi, il più prolifico di tutti i maestri bolognesi del Trecento – Lippo svolse la sua attività artistica fra Pistoia e Bologna, città in cui ricoprì anche incarichi pubblici, fra cui quello di notaio e quello di giudice.

Questa monografia, pubblicata inizialmente in lingua inglese, è stata ampliata e riccamente illustrata appositamente per l'edizione italiana. Il volume indaga le origini dell'arte di Lippo e la sua fortuna critica, e presenta un catalogo ragionato delle sue opere documentate e di quelle a lui attribuite. (C.S.)

Strane musiche al museo



Paolo Angeli

E state tempo che fa la differenza, anche in musica. Si devia dai programmi soliti, s'inventano nuove formule. Così il Museo della Musica, Strada Maggiore 34, anche quest'anno ripropone «(s)Nodi: dove le musiche si incrociano», il «piccolo festival di musiche inconsuete», tutti i martedì fino al 9 settembre. Sono otto concerti dedicati alle musiche del mondo in un viaggio virtuale tra America, Africa, Medio Oriente ed Europa. Come nelle precedenti edizioni, in concomitanza con i concerti, il Museo della Musica sarà aperto al pubblico ad un orario inconsueto: l'apertura della mattina alle ore 16 e il museo resterà aperto fino alle ore 21: un'ottima occasione per visitarlo, per chi non l'avesse ancora fatto. Martedì 22, ore 21, Paolo Angeli si esibirà in un solo con la sua chitarra sarda preparata, uno spettacolare strumento a 18 corde, mix tra chitarra, violoncello e percussione. In un gioco musicale che mira a mescolare le carte, passando dalla tradizione dei tenori sardi alle canzoni di Björk, Angeli - sardo di nascita, bolognese per oltre un decennio e ora residente a Barcellona – condisce il suo set ora con improvvisazioni vigorose, ora con delicate melodie. Lui da circa quindici anni svolge una costante attività live a livello mondiale, portando avanti una ricerca espressiva che va dal free jazz, all'improvvisazione radicale, alla musica sperimentale d'avanguardia. Vedere suonare è un'esperienza visiva, oltre che musicale, che non si dimentica facilmente.

Chiara Sirk

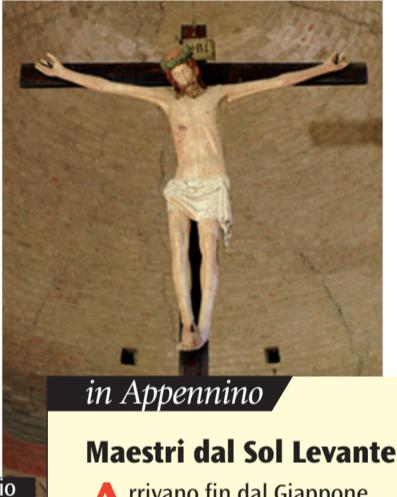
Seconda tappa del viaggio tra storia, arte e devozione nelle terre del Samoggia: lo sguardo si posa su un nucleo significativo d'opere d'arte legate agli ordini religiosi presenti in passato in quel territorio



DI DOMENICO CERAMI

L'itinerario di questa settimana riguarda un significativo nucleo di opere d'arte legate agli ordini religiosi presenti in passato nel territorio. Si tratta di piccole comunità che operarono nel segno di una predicazione in cui risalta il concetto di Grazia reso concreto grazie a un linguaggio figurativo capace di tradurre la profondità del punto di vista

Testimoni muti della «Grazia»



in Appennino

Maestri dal Sol Levante

Arrivano fin dal Giappone per studiare sugli organi antichi che alcuni borghi dell'Appennino ancora conservano intatti e funzionanti. Sono gli allievi dell'Accademia di Shirakawa, che nell'ambito della rassegna «Voci e organi dell'Appennino», martedì 22 saranno nella chiesa di Barga (Capugnano), che conserva uno strumento di Pietro Agati del 1789. Domenica 27, ore 21, nella stessa chiesa, l'organista tedesco Johannes Skudlik eseguirà musiche di Sweenlinck, Kobrich, Kerll, Mozart e Carl Philip Emmanuel Bach.

quest'ultimo proviene la tela di Giovan Francesco Gessi raffigurante la Madonna del Carmelo coi santi Rocco e Sebastiano, oggi esposta nella parrocchiale di Monteviglio. Il soggetto richiama il tema della grazia ricevuta ricordandola salvezza dalla peste di manzoniana memoria. Con quest'ultima annotazione densa di rimandi concreti al significato dell'intercessione e della gratitudine si conclude la seconda tappa del nostro viaggio tra storia, arte e devozione nelle terre del Samoggia.

Porretta Soul Festival

musica. La rassegna si chiude con i Muscle Shoals Tribute

Giorneria conclusiva, oggi, per il Porretta Soul Festival, in realtà ricca d'appuntamenti prestigiosi e con qualche evento collaterale. L'attenzione è sul «Muscle Shoals Tribute» con i Muscle Shoals All Star Band, con tanti «special guests»: da Denise LaSalle a Jimmy Hall, da Chick Rodgers a Theo Huff. Sono loro i leggendari musicisti che hanno creato il sound dei grandi successi di Aretha Franklin, Wilson Pickett, Etta James, Bob Dylan, Elton John, Rod Stewart, Paul Simon, Traffic, Rolling Stones e tanti altri. Situato lungo il fiume Tennessee, Muscle Shoals,

Alabama, è l'improbabile terreno fertile di alcune delle musiche più creative e provocatorie dell'America. Sotto l'influenza spirituale del «fiume di canto», la musica di Muscle Shoals ha contribuito a creare alcuni delle più importanti e risonanti canzoni di tutti i tempi. Al suo cuore c'è Rick Hall, che ha fondato i Fame Studios. Superando una schiacciente povertà e tragedie impressionanti, Hall ha messo insieme il bianco e nero nel calderone delle ostilità razziali dell'Alabama per creare una musica per le generazioni. È un'incredibile

opportunità per Porretta quella di presentare questi leggendari musicisti. Alle ore 19 Muscle Shoals Tribute with the Muscle Shoals All Star Band Al Rufus Thomas Park. Alle ore 12 incontro con gli artisti e degustazione musicale «vintage» con Wondersoul, Garden Hotel Helvetia. Dalle 11 alle 18 varie band suonano per le strade di Porretta. Ancora nei prossimi giorni: domani, ore 21, a Vergato, Piazza Capitani della Montagna, concerto con Frank Bey & Anthony Paule Band che replicano martedì 22, stesso orario, al Parco Fluviale, Molino del Pallone. C.S.

teologico e di fissare la vicenda storica che incarna la dimensione devoluzionale per la grazia ricevuta. I primi artefici di questo percorso furono i monaci benedettini di Nonantola e di San Pietro di Modena e i canonici regolari di Serravalle e di Monteviglio. Tra i momenti più alti della loro predicione e della loro vita in comune c'è l'attenzione per la figura di Maria a cui dedicano la pieve di Monteviglio e la chiesa di Fagnano, realizzate secondo la semplicità dello stile romanico inintracciabile successivamente nell'impianto architettonico duecentesco dell'oratorio di Villa Pedrazzi e della chiesa del Confortino, ubicati nel territorio di Crespellano e dedicati a San Francesco.

Con il santo di Assisi e sant'Antonio da Padova incontriamo gli ordini Mendicanti attivi soprattutto nei territori di Crespellano, Bazzano e Monteviglio. Nel caso dei francescani i due santi sono colti nella loro devozione per il Bambino e per la Madonna, figure in cui abita la tenerezza della Grazia, come attestano la «Sacra conversazione» della chiesa del Confortino e la pala d'altare dell'oratorio di Villa Pedrazzi. Altrettanto circoscritta sul piano figurativo è la devozione per i

santi domenicani Domenico e Vincenzo Ferreri raffigurati singolarmente, con altri santi o ai piedi della Madonna del Rosario, soggetto ricordato da piccole statue, come quella in stucco di San Paolo di Oliveto (1644), e dalle celebri composizioni dei Miseri tra cui spiccano per qualità pittorica quelle esposte presso San Salvatore di Rodiano, San Nicolò di Calcaro, opera di Bartolomeo Cesi, e Santo Stefano di Bazzano, eseguita da Antonio Crespi. Sempre nel solco del culto mariano si iscrive la produzione artistica degli ultimi due ordini: i Canonici Regolari Lateranensi e i Carmelitani. Ai primi, fini studiosi e grandi committenti, dobbiamo due opere in cui il concetto di Grazia alberga nella scelta di vita dei protagonisti raffigurati. Si pensi ai quattro santi martiri schierati intorno a Maria e la Bambino nella tela della Madonna della Rondine o al maestoso Crocifisso sospeso sull'aula presbiteriale, opere visibili nella Pieve di Monteviglio. Infine, ai frati Carmelitani e ad alcune confraternite locali va attribuita la devozione per la Madonna del Carmelo come attestano gli oratori della Sabbiònara di Bazzano e di S. Rocco di Monteviglio. Da

Marzabotto. Arriva la «Medea» al festival della commedia antica



Martedì al teatro di paglia sbarca l'attrice Pamela Villaresi guidata dal regista Maurizio Panici in una delle più classiche tragedie greche

quanto, prima fra tutte, non agisce spinata da un impulso sentimentale, ma per rispondere ad un'ingiustizia: «Ecco Medea... ecco la sventura di una donna» dice di sé al termine di un lunghissimo e straziante monologo. Le modalità del suo atto trascendono ogni consuetudine. In Medea l'azione tragica coincide con la sua stessa rovina poiché, mentre punisce il padre dei suoi figli, colpisce con uguale violenza se stessa: pur riconoscendo l'impatto del suo agire, lo persegue con determinazione e lucida consapevolezza. Il conflitto per la prima volta in una tragedia non è fuori, ma dentro il personaggio, come risulta dal ruolo decisivo dei monologhi nello sviluppo della struttura drammaturgica. Dice il regista: «Raccontare ancora una volta Medea è narrare da un lato quanto le passioni possano essere devastanti se non controllate, ma dall'altro come gli uomini attraverso sofisticati ragionamenti giustifichino scelte di comodo per il raggiungimento di una posizione sociale più alta all'interno di una comunità». (C.S.)

«Commediestate». Mercoledì tornano le maschere in città

Al Museo civico medievale al via la rassegna di spettacoli di Commedia dell'arte a cura della Fraternalcompagnia. Mercoledì 23, nell'ambito di Bé bolognaestate 2014, nel cortile del Museo Civico Medievale, in via Manzoni 4, inaugura la quarta edizione di «Commediestate».

Maschere vive in città», rassegna di spettacoli di Commedia dell'arte a cura

della Fraternalcompagnia. Gli spettacoli saranno alle ore 18 e alle 21 e saranno preceduti, alle ore 17.30 e alle 20.30, da un aperitivo offerto dall'Aics e da un incontro tra pubblico e registi, storici e giornalisti sulla commedia dell'arte. Nello stesso giorno e nello stesso luogo sarà anche inaugurata un'esposizione di maschere in cuoio, realizzate dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il programma inizia con «Masquerade mask», regia di Massimo Macchiavelli (repliche 31 luglio, 21 agosto, ore 18). Lo

spettacolo, in lingua inglese, traccia la storia, dalla nascita alla riforma Goldoniiana, della Commedia dell'arte: un genere teatrale che affonda le sue radici nel Medioevo per segnare, partendo dai movimenti migratori della povertà, un percorso che porta al rifiorire delle arti, alla nascita dei commerci, alle radici del teatro italiano. La Commedia può a ragione essere considerata una delle opere d'arte che insieme alla scultura, alla pittura e alla musica rendono il nostro paese una culla della cultura dell'umanità. Lo spettacolo è stato preparato per far conoscere un genere teatrale dal quale sono partiti, muovendo i primi passi, l'opera lirica, la

pantomima, il mimo, l'improvvisazione e le tecniche del comico e soprattutto alcuni personaggi-tipo con le loro caratteristiche maschere, che ancora oggi sono patrimonio del teatro italiano e che permettono di tracciare un quadro di diversi secoli di storia teatrale, sociale e antropologica della cultura occidentale. Ingresso con il biglietto del museo, euro 5 intero e euro 3 ridotto, con il biglietto è possibile assistere allo spettacolo e visitare la mostra «Impressioni bizantine. Salonicco attraverso le immagini fotografiche e i disegni della British School at Athens (1888-1910)». Chiara Deotto



Alcuni momenti della celebrazione di domenica (foto Lambertini)

Clelia e quei santi che fanno la storia

Migliaia di persone domenica scorsa alle Budrie per la festa della santa patrona dei cattolici della regione. Il cardinale ha presieduto la Messa in serata nel parco dietro la chiesa parrocchiale alla presenza anche delle Minime dell'Addolorata e di molti sacerdoti.

DI CARLO CAFFARRA *

La pagina del Vangelo ci fa penetrare nel cuore di Gesù. Ci fa conoscere come pregava. È una preghiera di «benedizione», cioè di lode del Padre, gratitudine, stupore di fronte alla sua opera. Quale opera riempie il cuore di Gesù di tutti questi sentimenti? «Hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». Le «cose» di cui parla Gesù è quel Mistero che per secoli è stato nascosto alle generazioni passate, ed ora è stato svelato. A chi davanti al mondo è importante, ricco? No: «ai piccoli». Ed il Mistero rivelato riguarda la vita intima di Dio, la ricchezza della sua misericordia, la persona di Gesù ed il senso della sua opera. «Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te». Non cerchiamo spiegazioni a questa scelta preferenziale. E' così,

perché a Dio è piaciuto così. E noi vediamo che anche oggi piace così al Padre. Quante volte, durante le Visite pastorali, incontrando i bambini del catechismo, ho pensato: «ma come è possibile che questi bambini conoscano già le risposte alle più difficili questioni della vita, attorno alle quali hanno faticato, e con scarsi risultati, i più grandi geni dell'umanità?» E non potevo che concludere: «perché così è piaciuto a Te». Santa Clelia – di cui stiamo celebrando la solenne Memoria – ha vissuto precisamente quanto Gesù dice nel Vangelo. Le sono stati rivelati, a lei «piccola», i segreti divini. Al Padre è piaciuto di farle il dono sublime di rivelarle il suo volto, il suo amore, la sua opera di salvezza. Una cosa mi ha sempre colpito nella vicenda terrena di Clelia. La sua vita, assai breve, si svolge in un contesto storico di grave turbamento, non solo politico. Ormai era pienamente in atto quella lotta culturale contro la proposta evangelica, iniziata nel secolo precedente. Dentro questo contesto, il beato Pio IX convocerà anche un Concilio ecumenico. «Dalla notte più oscura sorgono le più grandi figure di profeti e di santi. Ma la corrente della vita mistica che forgiò le anime resta in gran parte invisibile. Alcune anime delle quali nessun

libro di storia fa menzione, hanno un'influenza determinante nei tornanti decisivi della storia» [E. Stein]. Solo nella vita eterna sapremo quale influenza ha esercitato Clelia nella Chiesa, nel mondo, anche se era conosciuta solo in questo piccolo paese di Le Budrie. La storia, alla fine, la storia che rimane, la fanno i santi. Questa sera noi con Gesù vogliamo dire: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e gli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». I «piccoli» che sanno di essere stati privilegiati non per altro che per la loro piccolezza, restano come «marchiati» da questa esperienza. Essi stessi hanno una predilezione per i «piccoli», i poveri, coloro che non esistono davanti al mondo. Clelia si inserisce nell'umile vita del suo popolo, della sua parrocchia e donerà in eredità alle sue figlie questo grande carisma. Esse nella scuola dell'infanzia, nella vicinanza a chi soffre testimoniano quotidianamente quella predilezione del Padre, della quale parla il Vangelo. La nostra vera grandezza è quella che splende agli occhi di Dio. Ogni altra è nulla, anche se spesso fa tanta confusione. Chi ama nella verità, rimane in eterno.

* Arcivescovo di Bologna

S. Clelia – ha detto l'arcivescovo – ha vissuto quanto Gesù dice nel Vangelo. Le sono stati rivelati, a lei «piccola», i segreti divini. Al Padre è piaciuto di farle il dono sublime di rivelarle il suo volto, il suo amore, la sua opera di salvezza



Gesù seminatore della Parola

Domenica mattina la visita dell'arcivescovo nella comunità di San Camillo De' Lellis in occasione della festa del patrono parrocchiale

Riportiamo una sintesi dell'omelia del cardinale a San Camillo De' Lellis nel comune di San Giovanni in Persiceto.

Di chi parla Gesù quando mette davanti ai nostri occhi un seminatore nell'atto di seminare il grano? Parla di se stesso. Ciò che il seminatore fa nella parola, è ciò che sta facendo Gesù. Per comprenderlo rifiamoci alla prima lettura. Il profeta ci rivela l'efficacia della Parola di Dio, detta al suo popolo attraverso i profeti. Per spiegarci questa efficacia, Isaias paragona la Parola di Dio all'opera naturale e umana di coltivare la terra «perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare». Dunque Gesù è venuto fra noi per dirci la Parola di Dio. La dice a tutti, senza eccezione. Come il seminatore sprigiona il seme su tutto il terreno. Ma Gesù nella sua parola non parla solo di sé. Parla anche di ciascuno di noi. Se la semente gettata da Gesù è la Parola che egli dice, ciascuno di noi è come il terreno che la riceve. Nella parola Gesù individua quattro tipi di terreno: la strada; il terreno sassoso; il terreno pieno di spine; il terreno buono. A ciascun terreno corrisponde un tipo di persona in ordine alla Parola di Dio ascoltata.

L'uomo-strada. E' colui che «ascolta la parola del regno e non la comprende». E' cioè la persona che non fa il minimo sforzo per comprendere, prestando attenzione. *L'uomo-sassoso.* «E' l'uomo che ascolta la parola

di Dio e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radici in sé ed è incostante». È la persona superficiale, che non permette alla Parola di Dio che gli è predicata, di penetrare profondamente nel cuore, di mettere radici. *L'uomo-terreno spinoso.* «E' colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza» la soffocano nel suo cuore. La Parola di Dio non può crescere nel cuore di chi onora l'idolo della ricchezza, del denaro. *L'uomo-terreno buono.* È la persona che ascolta, riflette sulla Parola ascoltata, lascia penetrare nella sua vita la luce di Dio, e non onora il denaro come fosse il suo dio.

Provate a chiedervi: a quali categorie appartengo? La mia vita è veramente guidata dall'ascolto della Parola di Dio che la Chiesa mi predica?

Oggi ricorre il 400° anniversario dalla morte del vostro santo patrono, Camillo. In cosa, ultimamente, è consistita la santità di Camillo? Nell'aver ascoltato quanto il Signore gli diceva e nell'aver vissuto in obbedienza a questa Parola. Egli dapprima ha dovuto compiere una vera pulizia del terreno del suo cuore: soffriva, oggi diremo, di ludopatia. E fu una conversione profonda, così che egli poté compiere la missione a cui il Signore lo chiamava: il servizio agli ammalati.

La sua intercessione ed il suo esempio ci ottengano un'obbedienza piena alla Parola di Dio, unica via che ci porta alla felicità.

Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna

«La santità di Camillo è consistita – ha detto il cardinale – nell'aver vissuto obbedendo alla Parola del Signore»

Alle Budrie, tra i pellegrini

A ricorrenza del «dies natalis», migliaia di fedeli sono giunti alle Budrie nei due giorni dedicati alla santa, partecipando alle Messe, animate dal coro diretto dal maestro Angela Balboni con l'aiuto della piccola AnnaRita. Tanti gli aneddoti che si sono lasciati sfuggire i fedeli durante i loro pelegrinaggi. «Mia sorella Maria – confida monsignor Giuseppe Stanzani, che guida la chiesa di Santa Teresina di Gesù Bambino, sempre presente alle celebrazioni con molti parrocchiani – ha vissuto con le suore di santa Clelia e raccontava che la santa, benché già scomparsa, si univa alla voce della loro preghiera, quando cantavano. Anche al funerale di mio papà Luigi successe un episodio analogo». «Vengo per condividere la gioia dei frutti della santità», precisa Lidia Barile, una giovane signora al seguito della parrocchia di Santa Teresina. Alla messa conclusiva, celebrata come di consuetudine dall'arcivescovo, c'erano molte giovani mamme che vengono spesso da Bologna per affidare a Clelia i propri figli, come Elena Rizzi e Maria Sofia Solano. A pregare anche tanti catechisti, come Silvia Fazio che ogni anno ritorna alle Budrie per rinnovare l'impegno di educatrice, perfino giovani studenti come Mariangela Trentadue che ha fatto una tesi su Clelia, e tante compaesane di Clelia come Bruna Melotti, che viene a omaggiare la «madre», come la chiamano le devote più anziane, portando figli e nipoti.

Nerina Francesconi



Un momento della celebrazione (foto fabio Martinelli)

Tradizioni vive a Vedeghe, Tolè e Montasico

D a oggi, nelle parrocchie di Vedeghe, Tolè e Montasico, tutte guidate da don Eugenio Guzzinati, si avviveranno tre feste di antica tradizione. Oggi è la parrocchia di Vedeghe, che, come ogni anno, rinnova la sua particolare devozione al patrono san Cristoforo: alle 11.15 Messa e alle 18 Rosario, seguito dalla processione con la statua di san Cristoforo e benedizione degli automezzi. Dall'omeriggio spazio bimbi, mostra di moto e auto d'epoca, estrazione della lotteria, stand gastronomico e alle 21 spettacolo musicale. Domani, invece, primo lunedì dopo la metà di luglio, sarà la parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolè a festeggiare Santa Teresia di Lisieux, a cui è dedicata la piccola cappella in località Bortolani. Alle 20.30 Messa celebrata all'aperto, vicino alla cappella, cui seguiranno la processione accompagnata dalla banda di Samone e un momento di festa con rinfresco e il suono della banda. In caso di maltempo, la celebrazione si svolgerà nel Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». Sarà mariana invece la festa a Montasico (nel Comune di Marzabotto), in onore della Madonna del Rosario, nell'ultima domenica di luglio, il 27, per la presenza dei numerosi villeggianti: alle 9.15 Messa, alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione e da un momento di convivialità con ristoro e spettacolo musicale.



La chiesa di Vedeghe

Monsignor Silvagni celebra il Carmelo a San Martino Maggiore

«In questa festa possiamo ritornare all'invocazione fatta dal Papa l'8 giugno scorso e affidarci per l'intercessione della Vergine Maria al Signore Dio di pace. Lo stile della nostra vita sia Shalom...». Richiamandosi alle parole pronunciate da papa Francesco l'8 giugno scorso il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha concluso l'omelia tenuta nella chiesa di San Martino per la solenne celebrazione del Carmelo. «In questi momenti - ha ricordato in apertura, ricordando gli attuali combattimenti in Medio Oriente - il pensiero è rivolto alla Terra Santa dove è maturato un progetto di pace e dove stanno perdendo la vita centinaia di persone sotto lo sguardo di una umanità impotente. Oggi, in questa festa, vogliamo ritornare ad una preghiera accorata per la pace in questa Terra Santa, per le vittime di questo conflitto che come una turbolenza repentina si accende lasciandosi dietro nuovi lutti e lasciando attoniti il mondo e nostro Signore che è la prima vittima della nostra inimicizia e la nostra stoltezza. Gesù morendo sulla croce affida il suo discepolo prediletto a Maria e Maria a lui ed abbraccia

tutte le vicende dell'umanità alla relazione più affettuosa e necessaria, quella tra madre e figlio, ponendo un paradigma di pace. Tutto quello che si oppone a questo - ha concluso - è la dolorosa testimonianza della sconfitta dell'umanità che si condanna alla morte, si autodistrugge. Noi vogliamo oggi accogliere la voce del Signore, stare con Dio dalla parte dell'accudimento premuroso per il quale siamo chiamati a rispondere l'uno dell'altro». Centinaia i fedeli che quest'anno hanno gremito la chiesa e seguito la tradizionale processione che accompagna la statua della Vergine del Carmelo lungo le vie del centro storico trasformato, anche se solo per poche ore in un piccolo Carmelo.

Nerina Francesconi



le sale
della
comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

TIVOLI

v. Massarenti 418

051.532417

Storia di una ladra

di libri

Ore 21.15

VIDICATICHO (La Pergola)

v. Marconi 10

0534.53307

Storia di una ladra

di libri

Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



«Storia di una ladra di libri»

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Ozzano, la Messa di monsignor Silvagni per San Cristoforo - Porretta celebra S. Maria Maddalena
Nella basilica di San Petronio continuano le «Serate d'estate» - Il palinsesto estivo di Nettuno Tv

parrocchie e chiese

OZZANO. Prosegue a S. Cristoforo di Ozzano dell'Emilia la festa in onore del patrono, che culminerà, venerdì 25 alle 21, nella solenne celebrazione presieduta dal vicario generale monsignor Silvagni. Al termine, benedizione automezzi nelle vie del paese e conclusione della festa con spettacolo pirotecnico. Domenica 27 al cimitero di S. Cristoforo Messa per i defunti. In parallelo, prosegue la «Sagra del tortellone» con lo stand gastronomico e gli spettacoli: stasera orchestra «Morri e Katiuscia», domani scuole di ballo, martedì Castellina Pasi, mercoledì orchestra Ghinazzi, giovedì orchestra Morselli.

S. CRISTOFORO. Giovedì 24 (dalle 16 alle 22) e venerdì 25 (7-11, 16-20.15), in occasione della festa liturgica di sant'Antonio, patrono di pellegrini e automobilisti, si terrà, nella parrocchia di S. Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71), la tradizionale benedizione degli automezzi. Le Messe della solennità saranno venerdì 25 alle 8 e alle 20.30. Al termine di quest'ultima saranno benedetti gli automezzi parcheggiati nel campetto e davanti alla chiesa.

PORRETTA TERME. La parrocchia di Porretta Terme festeggia la patrona santa Maria Maddalena martedì 22: alle 17 Messa solenne presieduta da don Giacomo Stagno, nel 50° di ordinazione. Nel pomeriggio musica della banda «G. Verdi» e rinfresco sul sagrato.

SANTUARIO DEL FAGGIO. Nel santuario della B. V. del Faggio a Porretta Terme sabato 26 si celebra la festa dei santi Gioacchino e Anna con la Messa solenne, alle 10.30, presieduta dal provvisorio generale monsignor Cavina e la processione con benedizione nel luogo dell'apparizione. Seguirà apertura stand gastronomico.

SASSOMOLARE. La parrocchia di S. Giacomo di Sassomolare (Comune di Castel d'Aiano) celebra venerdì 25 la festa del patrono, con la Messa solenne alle 20, celebrata dal parroco don Pietro Facchini. Al termine, davanti alla chiesa, rinfresco.

PIETRACOLORA. La comunità di Pietracolora, domenica 27 festeggia santa Maria Maddalena nell'oratorio ad essa dedicato, in località Sassane. Le celebrazioni inizieranno sabato alle 20.30 con la processione dalla parrocchiale all'oratorio, dove, alle 22, sarà celebrata la Messa. Domenica pranzo della comunità e alle 16 Messa solenne.

CROCE DEL BIACCO. La parrocchia di S. Giacomo Maggiore della Croce del Biacco (quartiere San Vitale) venerdì 25 celebra la festa del patrono, con la Messa solenne alle 18.30. «La gratitudine - precisa il parroco don Milko Ghelli - sarà in modo particolare il tono di questa festa, per ringraziare il Signore della nostra prima Decennale appena conclusa». In serata, stand gastronomico, musica e attrazioni varie. La festa si concluderà domenica col pranzo della comunità.

SASSUNO. Oggi nella parrocchia dei Santi Michele Arcangelo e Cristoforo di Sassuno, in Comune di Monterenzio, si celebra la festa di sant'Anna: alle 17.30 Messa solenne, seguita dalla processione. Nel pomeriggio, campane a festa, musica e crescentine.

CASTEL DE' BRITTI. La parrocchia di San Biagio di Castel De' Britti (via Idice 25), nel Comune di S. Lazzaro di Savena, festeggia sant'Anna con quattro giorni di sagra, dal 25 al 28, nel campo sportivo parrocchiale. Momenti centrali della festa le celebrazioni religiose: venerdì 25 Messa alle 16, sabato, giorno della ricorrenza, Messa alle 17.30 e domenica benedizione eucaristica alle 17. Il programma della sagra prevede dalle 19 stand gastronomico, musica, mostre ed esposizione di moto d'epoca.

CREA. Oggi la parrocchia di San Giacomo di Creda, nel Comune di Castiglione dei Pepoli, festeggia il patrono con la Messa solenne alle 11, presieduta da padre Felice Doro, cui seguirà la processione. Nel pomeriggio giochi, musica e in serata apertura dello stand gastronomico e alle 21 spettacolo teatrale.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Domenica 27 la comunità di Castiglione dei Pepoli festeggia nella chiesa vecchia (sussidiale) la Madonna della Consolazione, come da antica tradizione risalente al 1600. La festa sarà preparata da una novena, che inizierà domani alle 21 con la recita della preghiera antica. Da martedì a venerdì, sempre alle 21, preghiere e riflessioni mariane per bambini, famiglie, anziani e unità pastorale. Sabato alle 16 Messa per gli anziani, al termine festa con la musica della fisarmonica e ristoro; alle 21 conclusione della novena, seguita da poesie e canti sulla figura della Madre con «Sipario castiglionese». Domenica alle 18 Messa solenne nel castagneto, processione per la strada vecchia e serata di festa.

Un assist dal cielo: storie di sportivi e di vocazioni

Un giornalista è tale perché va a caccia di notizie. E allora in un'epoca in cui - si è scritto - vi sono personaggi sportivi che passano «dal codice etico al codice Iban», le storie di campioni che hanno abbandonato la carriera per seguire la vocazione religiosa fanno indubbiamente notizia. Ce lo racconta Lorenzo Galliani, già redattore di «Avvenire», in «Un assist dal cielo. Storie di campioni convocati dal Signore» (Ellèdici, pagg. 94, euro 9). Sono quindi i protagonisti del libro. Alle loro vicende si alternano le testimonianze di quattro grandi protagonisti dello sport (i campioni olimpici Sara Simeoni e David Rudisha e i «misteri» Osvaldo Bagnoli e Davide Ballardini) che hanno conosciuto alcuni dei ragazzi «raccontati» nel libro, mentre una personalissima riflessione sul dialogo tra sport e fede viene affidata a Dino Zoff. È fin troppo facile constatare come la realtà raccontata da Galliani strida con quella cui ci troviamo di fronte ogni giorno quando sentiamo parlare del mondo dello sport (e certo non solo di quello). L'impressione può essere quella di trovarsi di fronte a «mosche bianche», a persone che «fanno notizia» (come fa l'uomo che morde il cane). Invece potrebbero essere testimonianze che insegnano qualcosa, necessarie ad educare. (P.Z.)



Piumazzo ricorda il patrono san Giacomo apostolo

«S aranno tre gli aspetti tematici della festa patronale di quest'anno - spiega don Remo Resca, parroco di San Giacomo di Piumazzo, anticipando le caratteristiche della festa di venerdì 25, giorno della memoria liturgica del Santo -. Oltre al tema del pellegrinaggio, di cui san Giacomo è il protettore e che caratterizza la nostra festa da 15 anni, rifletteremo sul tema eucaristico, che collega alcuni luoghi del nostro ultimo pellegrinaggio a Santiago e il Congresso eucaristico nel nostro vicariato e pregheremo per la riapertura della nostra chiesa invocando suor Anania Tabellini sepolta nella chiesa parrocchiale». La settimana di preparazione avrà ogni giorno alle 20 Messa domani per suore e sacerdoti defunti, martedì per malati e anziani, seguita dall'adorazione, mercoledì per le famiglie, giovedì per i giovani, seguita dal Rosario per la riapertura della chiesa. Nel giorno della festa alle 20 in teatro Messa animata dal «Coro San Giacomo» con benedizione dei pellegrini di Santiago di Compostela, Roma o Gerusalemme. La festa proseguirà con musica e rinfreschi nei cortili della parrocchia; inoltre proiezione di foto dello Studio Arcadia sugli eventi comunitari dell'anno ed esposizione di «magliette ricordo» dei pellegrinaggi. (R.F.)



«Festa grossa» nella parrocchia di Ponte Ronca

S i svolgerà da mercoledì 23 a domenica 27 nella parrocchia di Ponte Ronca la quadriennale «Festa grossa», con un intenso calendario religioso, culturale e ricreativo. Questa antica festa mariana, che si celebra nell'ultima domenica di luglio, sembra legata alla festa di sant'Anna, essendosi la parrocchia dedicata alla «Presentazione della Beata Vergine Maria al tempio». È probabile che la devozione per Maria sia scaturita da un'immagine sacra, ora conservata in chiesa, definita «miracolosa». Infatti la popolazione di Ponte Ronca attribuisce all'intervento della Madonna la protezione da guerre, violenze e saccheggi; basti ricordare che nell'ultima guerra tutte le zone attorno al paese furono distrutte dai bombardamenti, mentre Ponte Ronca fu interamente risparmiata. Il programma religioso prevede: da mercoledì a venerdì alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa, sabato alle 9 Lodi e Messa e alle 18.30 Vespro solenni e domenica Messa alle 10.30 e alle 19, quest'ultima in forma



solenne, seguita dalla processione per il paese, animata dalla banda, con benedizione agli anziani e malati alla Stazione. La giornata di domenica sarà animata dal suono delle campane a festa. Gli altri appuntamenti in calendario sono:

mercoledì alle 21 al Centro sociale «Ialaria Alpi» tavola rotonda con don Matteo Prodi, il sindaco Stefano Fiorini, video e testimonianze di anziane e giovani di Ponte Ronca, sul tema: «Comunità. Dal passato al futuro», a seguire buffet; giovedì sera apertura della mostra «Maria pellegrina nella fede» nella chiesina di via Tintoretto; venerdì sera apertura dello stand gastronomico «Birra e salsiccia» e alle 21 proiezione del film «Philomena» e, in contemporanea, per i bambini, «Ribelle. The brave»; sabato e domenica mercatino di beneficenza, stand gastronomici e musica; ioltre domenica pomeriggio spettacolo circense con comicità, magia, giocoleria e fachiro e alle 22.30 conclusione con i fuochi d'artificio.

in memoria

Gli anniversari della settimana

21 LUGLIO

Lenzi don Leopoldo (1962)
Pastorelli monsignor Aristide (1967)
Ferri don Antonio (1980)
De Maria monsignor Filippo (1981)
Vefali don Astenio (2002)

22 LUGLIO

Accorsi don Franco (2000)

23 LUGLIO

Tartarini don Bruno (2002)

24 LUGLIO

Lucchini don Romeo (1945)

25 LUGLIO

Filippi don Achille (1945)

26 LUGLIO

Galletti don Giulio (1959)
Cavazzuti don Giuseppe (1972)

27 LUGLIO

Biavati monsignor Andrea (1992)



Il santuario della Beata Vergine del Rosario a Piamaggio

Piamaggio, piccola Pompei bolognese

Con decreto del cardinal Lercaro, il 29 giugno 1956, il santuario situato a «Piano Maggiore», borgo appenninico a sud di Monghidoro, meta di pellegrinaggi, divenne a tutti gli effetti parrocchia con la duplice dedicazione: Beata Vergine del Rosario e san Lorenzo Martire.

DI SAVERIO GAGGIOLI

I l santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario di Pompei sorge a Piamaggio, piccolo borgo a sud di Monghidoro. La prima citazione della località Piamaggio si trova in un documento notarile del 1299 conservato presso l'Archivio di Stato che fa riferimento alle famiglie Malvezzi Campeggi. Il nome, secondo gli studiosi della toponomastica, formato dall'unione di due parole latine, *planum e maius*, significherebbe «Piano Maggiore»: un piano più esteso degli altri. Il paese, a 800 metri sul livello del mare, è come adagiato su un pianoro e contornato a nord-ovest da prati e campi coltivati digradanti gradualmente fino ai torrenti che confluiscono nel fiume Savena. A sud-est il territorio, quasi totalmente coperto di boschi di castagni e di faggi, sale fino ai 1200 metri del

monte Oggiali. In questa zona, nella seconda metà degli anni '60 si è sviluppato il villaggio residenziale Madonna dell'Alpe. Il santuario si trova nella piazzetta centrale del borgo. Già nel 1600 esisteva un piccolo oratorio dedicato a san Francesco di Paola e in seguito a san Lorenzo martire. L'attuale struttura risale alla fine del 1800 e fu realizzata per volontà e sotto la guida di monsignor Giuseppe Fanti, arciprete di Monghidoro, il quale riteneva opportuno realizzare una nuova costruzione piuttosto che ristrutturare quella in essere, in cattivo stato di conservazione. L'opera fu portata a termine in un tempo relativamente breve, considerando i mezzi e le disponibilità di allora, grazie al contributo e al lavoro degli abitanti. Fu poi lo stesso monsignor Fanti che volle collocare nella chiesa l'immagine della Madonna di Pompei contornata da quadretti rappresentanti i quindici misteri, per promuovere e propagare così, in mezzo al popolo, la devozione del Rosario. Il dipinto fu realizzato dal professor Sante Nucci di Bologna. Il giorno 27 luglio 1894 l'immagine della Madonna veniva portata nella sua sede di Piamaggio accompagnata solennemente dalle autorità e dalla banda musicale «in mezzo a popolo numeroso e

festante». A ricordo dell'avvenimento il parroco stabilì che l'ultima domenica di luglio diventasse la festa tradizionale del santuario. Per assicurare poi l'indispensabile supporto economico per tali circostanze, costituì la Compagnia della Beata Vergine di Pompei i cui componenti contribuivano con una quota annuale di 30 centesimi ognuno. Poi, nel 1898, gli abitanti di Piamaggio vollero erigere davanti alla chiesetta un bel portico ornamentale a tre archi. La chiesa così rifinita piace per la sua semplicità ed armonia di linee. La pietà mariana della popolazione locale, fece sì che in breve tempo il santuario diventasse centro di devozione e meta di numerosi pellegrinaggi dalle circostanti parrocchie del Bolognese ed anche dalla vicina Toscana. Fu anche per questo che con un decreto del cardinal Sampaio, datato 19 agosto 1901 e confermato poi da un altro decreto del cardinal Gusmini in data 28 dicembre 1914, fu conferito alla chiesa il titolo di santuario. Infine il 29 giugno 1956, con decreto del cardinal Lercaro, Piamaggio divenne a tutti gli effetti parrocchia con la duplice dedicazione «Beata Vergine del Rosario e san Lorenzo martire» e col significativo titolo di «piccola Pompei bolognese».

L'attuale struttura risale alla fine del 1800 e fu realizzata per volontà di monsignor Giuseppe Fanti, che volle collocare nella chiesa l'immagine della Madonna di Pompei per promuovere e propagare in mezzo al popolo la devozione del Rosario



La Beata Vergine di Pompei

Quella chiesa in mezzo al paese

Se si pensa a un santuario di montagna, la mente corre a un luogo appartato e silenzioso. Quello della Beata Vergine del Rosario invece...

S e in montagna si pensa ad un santuario, spesso la mente corre veloce ad un luogo appartato, come può essere la Madonna del Faggio, perla incastonata alle pendici del Corno alle Scale ed interamente immersa nel verde o Boccadirio, altro luogo dove è il silenzio a scandire le preghiere dei pellegrini che giungono sempre numerosi. Il santuario della Beata Vergine del Rosario di Piamaggio, come abbiamo visto, si trova invece nella piazza del paesino, ne costituisce il cuore pulsante in ogni stagione dell'anno, a prescindere dal numero dei residenti o dall'arrivo e dalla partenza dei villeggianti. È il simbolo della presenza costante della Vergine in mezzo ai suoi figli. «Sono a servizio di questa comunità parrocchiale da poco tempo - sottolinea il parroco don Fabrizio Peli - ma questo non mi ha impedito di entrare in contatto fin da subito con realtà spiritualmente vive, capaci di intensa devozione (si pensi che il santuario di Piamaggio è sempre pieno di fedeli in tutte le domeniche dell'anno) ma al tempo di rimboccarsi le maniche per star dietro alla loro chiesa, penso ad esempio ai miei collaboratori che ogni giorno ne tengono aperte materialmente le porte così come ai Comitati che organizzano le feste nelle parrocchie con grande entusiasmo, anche tra i villeggianti». Gli fa eco

Morena Baldini, vicesindaco di Monghidoro e parrocchiana di Fradusto, dove il prossimo 3 agosto si celebrerà un'altra ricorrenza mariana: «Si sta costituendo proprio in questi giorni un comitato per l'organizzazione delle varie feste religiose. A farne parte saranno anche gli ex parrocchiani ed amici che nel corso degli anni si sono trasferiti in altre zone ma che continuano a tornare ogni anno per dare una importante mano. Il ricavato che viene della pesca di beneficenza e dagli stand gastronomici dove si cucinano prodotti tipici montani, viene sempre utilizzato per la realizzazione di opere per la comunità come nel corso degli anni è stato fatto per lavori di intonacatura e imbiancatura. Nel 2012, dopo il terremoto che in maggio ha interessato la nostra regione, abbiamo devoluto un contributo di solidarietà a Finale Emilia e Carpi. Lo scorso anno invece si è finanziato un corso di ginnastica dolce per gli over 65. È importante - conclude - ritrovarsi nei giorni di festa assieme a parenti e amici. Uno spirito di comunità, a partire proprio da quella familiare, che resiste ancora oggi, come dai racconti dei nonni apprendiamo l'importanza del pranzo il giorno della festa o la domenica. Tradizioni: come l'annuale pellegrinaggio ad un altro santuario, quello di Boccadirio».

Saverio Gaggioli

«È il cuore pulsante del nostro paese tutti i giorni dell'anno», spiega il nuovo parroco don Fabrizio Peli



L'interno del Santuario

La festa della vergine Maria l'ultima domenica di luglio

T uttora, ogni anno, l'ultima domenica di luglio si ripete la tradizionale festa della Madonna di Pompei. Si inizia con un triduo di preparazione, a partire dal giovedì, che termina il sabato sera con la Messa al campo sportivo e la processione al villaggio Madonna dell'Alpe. La festa si chiude domenica con la Messa solenne del mattino e la processione per le vie del borgo accompagnata dalla banda. Il Comitato del paese organizza, a fianco di quello religioso, anche un programma ricreativo che prevede l'allestimento di uno stand gastronomico dove si possono degustare prodotti locali e serate musicali e di intrattenimento. Vediamo nello specifico il programma: nel corso del triduo Messa alle 20 di ogni sera; domenica 27 Messe alle 9 e alle 11 (quest'ultima animata dal Coro Ravel Ensemble); alle 12 benedizione degli autoveicoli, alle 17 Rosario e benedizione dei bambini. A seguire si svolgerà la processione con l'immagine della Madonna. Ma non sono soltanto questi gli appuntamenti estivi a carattere religioso delle parrocchie sotto la cura di don Fabrizio, come lo stesso parroco tiene a precisare. Ci riferiamo in particolare proprio alla parrocchia del capoluogo, che il 15 agosto celebrerà la festività di santa Maria Assunta, e a quella della vicina Fradusto, che il giorno 3 dello stesso mese ricorderà la solennità della Madonna di Fatima con una Messa alle 11. A seguire saranno allestiti stand gastronomici per raccogliere fondi per la parrocchia e una pesca di beneficenza, attiva dal giorno prima. (S. G.)